

dante, vitale e regolare. E l'Amministrazione finanziaria dalla nuova organizzazione della difesa del risparmio, dalla nuova disciplina della funzione creditizia, dal più perfezionato coordinamento delle diverse forme di attività bancaria, trarrà sicuramente vantaggio inestimabile, potrà ritenere il problema del credito e del risparmio ormai sistemato, non dovrà avere da questa parte nuove preoccupazioni. Potrà dedicarsi con ogni cura allo studio dei sempre nuovi problemi della migliore distribuzione dei carichi tributari, del loro progressivo alleggerimento e occuparsi della salvaguardia del pareggio del bilancio statale ormai prossimo alla realizzazione, che sarà di sicuro auspicio per lo sviluppo della economia nazionale italiana, che libera dagli angusti confini della Patria potrà spaziare nella nuova Colonia assicurata agli italiani dal loro valore e dal loro sacrificio, dalla loro volontà e, soprattutto, dal genio di Mussolini.

Quando, fra qualche tempo, le vicende di questi anni in cui la Patria è rinata a nuovo splendore prenderanno posto definitivo nella storia e gli eventi attuali vi assumeranno le loro rispettive proporzioni, apparirà chiaro in tutta la sua grandiosità il disegno michelangiolesco dell'azione mussoliniana, senza veli l'ispirata sua trama, evidenti la logica dei successivi sviluppi ed il serrato concatenamento delle azioni. Si godrà allora, più ancora che adesso, la visione maestosa dell'insieme e la bellezza perfetta delle cesellature, la potenza della concezione e la romana fermezza delle realizzazioni sicure, metodiche, inesorabili. Ma fin da oggi possiamo ammirare le più importanti linee del capolavoro della politica mussoliniana e osservare la dipendenza e la logica soluzione dei problemi via via studiati e risolti dal Fascismo, da quello del grano a quello della politica demografica; da quello della difesa della razza a quello della educazione romana della gioventù; da quello della disciplina consapevole del Fascismo, della dedizione e della fermezza della stirpe che vanta le più luminose tradizioni a quello del potenziamento militare della Nazione sul mare, in terra e nel cielo; dalla piena conquista libica alla totale redenzione etiopica; dalla composizione, nel corporativismo, delle naturali divergenze fra gli elementi produttivi alla salda cementazione granitica di tutte le forze agricole, industriali e commerciali del paese; in una parola, dalle colonne romane su cui poggia la Carta del lavoro all'attuazione graduale e logica di tutti i principi in essa stabiliti ed alla costruzione dell'immenso anfiteatro sul quale la gloria della rinnovata Italia sfiderà i secoli. In tale costruzione figurerà in buon posto il nuovo ordinamento creditizio e bancario creato nell'anno XIV, il cui merito in non piccola parte è dovuto al valoroso Ministro delle finanze, Sua Eccellenza Thaon di Revel. (*Vivissimi applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole camerata Baraldi. Ne ha facoltà.

BARALDI. Onorevoli Camerati! Qualche considerazione sul monopolio tabacchi, che ha sem-

pre costituito una delle più salde basi per l'entrata delle finanze statali, e qualche considerazione sulla cattiva abitudine di domandare troppi aiuti alle finanze dello Stato, abitudine certamente contraria allo stile fascista.

A questo proposito debbo anche ricordare che se dai campi di battaglia ci vengono luci di gloria e fanfare di vittoria, ci attendono nel campo economico e delle finanze delle vittorie che raggiungeremo certamente, ma la battaglia dovrà ancora essere certamente aspra, difficile e qualche volta anche amara, amara soltanto, perchè il più delle volte c'è qualcuno che in un modo o nell'altro riesce a deformare le sane e geniali iniziative del Capo.

Nel monopolio tabacchi bisogna essenzialmente curare di migliorare la qualità del prodotto, onde poter intensificare le esportazioni.

A questo proposito va ricordato che i tabacchi italiani sono molto favorevolmente conosciuti all'estero e per talune varietà di sigari vi è veramente una grande ricerca.

Bisogna curare la qualità e bisogna anche tenere presente che nell'immediato dopoguerra la superficie investita a coltivazione di tabacco è andata naturalmente aumentando, ma di pari passo con l'aumento della superficie si è avuto anche un aumento della quantità scadente consegnata dai concessionari alle manifatture.

A proposito delle manifatture è doveroso poi un elogio. Non un elogio convenzionale, perchè le manifatture dei tabacchi, pur con materie prime il più delle volte scadenti, riescono ancora a confezionare qualche cosa di buono.

A tutta prima sembrerebbe che la colpa della cattiva qualità del prodotto dovesse dipendere dai coltivatori. La colpa va invece ricercata nei concessionari. Fatte le debite eccezioni, quando si dice concessionari, bisogna pensare a persone prive di cognizioni tecniche adeguate, che senza capitali propri sono riuscite, unicamente con raccomandazioni, ad accumulare in breve tempo patrimoni fantastici.

E questi patrimoni sono stati accumulati, si può dire, unicamente a danno dei coltivatori. (*Approvazioni — Commenti*).

Per riuscire a questo i concessionari cercano sempre di dare la coltivazione a piccoli coltivatori, vale a dire ad individui i quali il più delle volte non sanno difendersi dalla ingordigia dei concessionari.

In fatto di ingordigia dei concessionari basta dire che nemmeno gli azionisti delle società elettriche, che pure vantano un loro primato in materia, possono reggere il confronto coi concessionari dei tabacchi. (*Si ride*).

PRESIDENTE. Non dia dei brevetti (*Si ride*). Vada avanti!

BARALDI. Un rimedio si potrebbe avere rendendo obbligatoria la perizia. Come i concessionari hanno diritto di avere la perizia quando portano la merce ai monopoli, così i coltivatori dovrebbero avere il diritto di avere la perizia quando portano la loro merce ai concessionari.